

RECENSIONI | LETTURE

LIBRI DI ANDREA ESTERO

SAMUEL ADLER

LO STUDIO DELL'ORCHESTRAZIONE

A CURA di Lorenzo Ferrero

EDITORE Edt

PAGINE 923

EURO 49

★★★★★



Rispetto all'armonia, al contrappunto, alla "dottrina delle forme", è stata considerata alla stregua di un pensiero debole. Un sapere che si acquisisce sul campo. E del tutto secondario, anche cronologicamente nella genesi di un'opera (prima si scrive lo scheletro, poi si strumentala). In realtà l'orchestrazione è un ambito ad alto grado di sistematicità. Certo mai deduttiva, con regole calate dall'alto; ma sempre frutto dell'osservazione empirica. Finalmente esce in italiano il più completo, utile, ricco manuale per lo studio di questa seducente pratica. Dove s'impara che i primi e unici teorici di questa pratica sono stati loro: gli stessi compositori.

D'ANNUNZIO MUSICO IMAGINIFICO

A CURA di Adriana Guarnieri, Fiamma Nicolodi, Cesare Orselli

EDITORE Olschki

PAGINE 476

EURO 57

★★★★★



Ignorato per anni a causa di motivi ideologici, il contributo di D'Annunzio librettista e promotore musicale ha conosciuto dagli anni Ottanta una nuova, travolgente, fortuna. Non si con-

tano infatti i contributi generali o su temi specifici della sua "musicofilia". Questi atti di convegno (Siena 2005) permettono di compendiarli tutti. I rapporti tra il "Musico imaginifico" e le altre culture musicali europee sono affrontati da Giani, Pestelli e Streicher; il lavoro di librettisti per i musicisti della sua generazione da Sala, Beghelli, Mellace, Bernardoni e altri, e poi rivalutati in toto da Guido Salvetti. Altri saggi specifici (il rapporto con il recupero dell'Antico, Gian Paolo Minardi; le scenografie operistiche dannunziane, Maria Ida Biggi; i risvolti "sonori" della sua produzione letteraria, Anna Maria Andreoli). Un volume che equivale al fatidico punto e a capo sull'argomento.

GIUSEPPE MARTUCCI E LA CADUTA DELLE ALPI

A CURA di Antonio Caroccia, Paolo Maione, Francesca Seller

EDITORE Lim

PAGINE 450

EURO 40

★★★★



Che l'Italia dell'Ottocento non sia stata solo melodramma è ormai cosa nota. Che le relative testimonianze strumentali non siano però tutte, per il solo fatto di essere esistite, ugualmente significative è altrettanto di pubblico dominio. Ma un nome dovrebbe decisamente essere sottratto all'oblio: quello di Giuseppe Martucci. A cento anni dalla sua scomparsa la Società italiana di musicologia e il Conservatorio di Napoli, con la città natale di Capua, gli hanno dedicato un convegno. I cui atti vengono ora pubblicati con un titolo che promette un sicuro impatto. Perché una benefica invasione di temi e sensibilità "oltremontane" ci fu davvero nello Strapaese Italia tra Otto e Novecento. E Martucci ne fu protagonista. Con i saggi di Marina Mayhofer, Giorgio Sanguinetti, Pier Paolo De Martino, Bianca Antolini, Antonio Rostagno, Quirino Principe e molti altri questa storia viene alla luce nei suoi dettagli: contestuali, musicali e culturali. Serviti per un'auspicabile rivincita.